

Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it

MDV: IL PASSAGGIO DI TESTIMONE

«La liuteria oggi sta bene Viviamo il sogno di Puerari»

Cacciatori, conservatore del Museo del Violino dal 2013, lascia il ruolo ad Angeloni e traccia il bilancio

di **NICOLA ARRIGONI**

■ **CREMONA** Se li guarda, se li coccola con gli occhi, nello loro teche del Museo del Violino, i gioielli della liuteria cremonese, i capolavori di Stradivari, Amati e Guarneri del Gesù di cui è stato custode, conservatore dal 2013 ad oggi. Sorride - e non è facilissimo farlo sorridere - **Fausto Cacciatori** di fianco al suo successore, **Riccardo Angeloni**, destinato a raccoglierne l'eredità.

«Ci sono decisioni che si prendono dopo aver molto riflettuto e quindi con la consapevolezza che la strada da percorrere sia una. È questo il caso. Ho ritenuto questo fosse il momento giusto per passare il testimone, non per uscire di scena, ma per dare continuità a un lavoro e una passione. La scelta di Angeloni mi ha confermato in questo delicato momento di passaggio. Credo che sia la persona giusta nel posto giusto».

Anche se in un primo momento lei affiancherà il nuovo conservatore.

«Fino al termine del mese sarò al suo fianco, ma anche dopo sarò a disposizione per qualsiasi necessità. Sono convinto che Angeloni saprà far bene: ha la preparazione adeguata, è giovane, è liutaio e si è formato come conservatore, grazie al corso quinquennale, attivato dall'ateneo di Pavia. Le premesse sono più che buone».

Insomma lascia i suoi gioielli, per così dire, in buone mani e lo fa da liutaio a liutaio...

E nuovamente sorride: «L'aggettivo 'miei' traduce concretamente un rapporto affettivo. La passione è indispensabile, così come la conoscenza pratica e l'adeguata preparazione teorica. Sia io sia Riccardo siamo liutai. Negli anni Ottanta non c'era, tuttavia, il corso di Laurea in Restauro, quindi la mia formazione è maturata nel laboratorio del maestro **Bruce Carlson**. Negli stessi decenni Cremona ha sviluppato un parallelo percorso di consapevolezza nel campo sia della liuteria sia della conservazione. La scelta di Riccardo è coerente alle azioni e alla vocazione della città».

Ed è sfociata nel ruolo di conservatore dei beni liutari della città affidati al Museo del Violino.

«Diciamo che le esperienze nel campo del restauro, ma anche le attività di costruttore, editore e presidente di una



Fausto Cacciatori è stato per undici anni conservatore del Museo del Violino e in questo periodo ha visto crescere il sistema liutario. Viene sostituito da Riccardo Angeloni

«In questo lavoro sono indispensabili sia la passione che la conoscenza pratica e la giusta preparazione teorica. Il mio successore saprà far bene»

associazione di rappresentanza, mi hanno permesso di guardare il mondo della liuteria da diverse prospettive. Infine lo studio e la conoscenza della storia della liuteria cremonese ha un ruolo importante, almeno per me lo ha avuto».

In che modo?

«Per la consapevolezza. Solo quarant'anni fa nessuno avrebbe pensato allo sviluppo che le botteghe liutarie avrebbero avuto. Oggi sono oltre 180 ed è questo un segno di salute dell'intero comparto. Ciò che Alfredo Puerari, con l'acquisto del Cremonese 1715, mise in atto da visionario, oggi noi lo viviamo, vi siamo giunti con momenti più o meno intensi. Ma certo da oltre una decina d'anni la liuteria è diventata un aspetto caratteriz-

«È cresciuta la consapevolezza nel campo della liuteria e della conservazione. La città ha trovato la propria vocazione»

zante per l'intera comunità cremonese dal punto di vista culturale, economico e turistico».

Il Museo del Violino ha rappresentato la svolta?

«Direi di sì, non fosse altro per il fatto che la nascita del Museo del Violino e, poco prima, il riconoscimento Unesco hanno messo in evidenza le potenzialità della liuteria, ma soprattutto il museo è diventato un luogo in cui costruire lo sviluppo della cultura liutaria».

Intorno all'MdV è nato un sistema liuteria.

«Fin dalla nascita, il Museo del Violino si è proposto come spazio non solo di conservazione, ma anche di utilizzo e valorizzazione dei beni liutari. Un aspetto non secondario.

«Non si può prescindere da un rapporto sempre più stretto tra artigianato, ricerca e cultura materiale. Qui c'è un sistema unico e promettente»

Penso alla possibilità di sentire la voce dei grandi capolavori della scuola cremonese. Le audizioni rappresentano un unicum e un motivo attrattivo molto forte. Ma al di là di questo, abbiamo cercato di far vivere i violini di Stradivari, Amati, Guarneri del Gesù. Tutto ciò è stato possibile anche grazie all'attività di studio e analisi del laboratorio di diagnostica dei materiali dell'ateneo di Pavia e quello di acustica del Politecnico, che hanno dimostrato e dimostrano come ricerca, scienze e liuteria possano convivere, ed anzi attraverso le indagini scientifiche sia possibile avvalorare o modificare conoscenze e convinzioni dettate dalla storia. E intorno a tutto questo la città, gli enti pubblici, soggetti privati, a iniziare dalla Fondazione Arvedi Buschini e dalla

«Andrea Mosconi ha fatto scuola. La tutela dei beni comprende la necessità di far risuonare la voce dei capolavori del passato»

Fondazione Walter Stauffer, hanno contribuito a dare vita a un sistema liuteria, che spazia dalla conservazione alla valorizzazione e alla formazione con un concorso delle Università, del Conservatorio, della Scuola di Liuteria e Cr. Forma, dell'Accademia Stauffer, cui si affianca la produzione e promozione di appuntamenti musicali ricchissimi, all'Auditorium Giovanni Arvedi e al Teatro Ponchielli».

In tutto questo il suo ruolo di conservatore come è cambiato? Rimane indelebile il ricordo di Andrea Mosconi che suonava tutti i giorni i violini. «Il cambiamento sta nella concezione stessa della conservazione che al Museo del Violino non è solo la tutela dei beni, ma anche la possibilità

di farne risuonare la voce. In questo Andrea Mosconi ha fatto scuola. Il lavoro di ricerca e studio sugli strumenti dei laboratori Arvedi si traduce in inediti contributi scientifici. Queste nuove conoscenze vengono poi condivise diventando patrimonio importante e accessibile ai Maestri grazie alle azioni del piano di Salvaguardia della liuteria cremonese».

In che modo?

«La comunità di pratica, come mi piace definire i liutai che agiscono oggi e portano avanti la tradizione della grande liuteria classica, ha la possibilità di conoscere, analizzare, studiare e esaminare direttamente i grandi capolavori della scuola classica cremonese. Questo permette di creare un legame molto forte tra passato e presente e soprattutto seminare consapevolezza per il futuro del saper fare liutario».

Quale lo sviluppo della liuteria fra conservazione e produzione?

«Conservare un patrimonio o uno strumento significa prestare grande attenzione alla istanza storica che esso rappresenta per quanto riguarda tecniche costruttive e materiali. Conoscenza che diventa patrimonio condiviso, contributo essenziale alla costruzione di nuovi strumenti. Lo sviluppo della liuteria non può prescindere da un rapporto sempre più stretto tra conservazione, ricerca e cultura materiale».

Un sogno?

«Prima dei sogni un desiderio: voglio ringraziare quanti, in questi anni, mi hanno accompagnato nel lavoro con fiducia. I sogni, in realtà, sono almeno due. Anzitutto Cremona deve affermarsi sempre più a livello internazionale come luogo di studio, ricerca e indirizzo per quanto attiene la conservazione e il restauro degli strumenti ad arco. In parte sta già avvenendo; forse un riconoscimento istituzionale in tal senso potrebbe dar forza e continuità al percorso intrapreso in questi anni ed esprimere appieno le potenzialità di un sistema unico articolato tra museo e formazione, offerta musicale e alto artigianato. Infine il sogno di ogni conservatore, anche quando pensionato, è veder arricchito il patrimonio del museo e della città grazie alla acquisizione di nuovi strumenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA